

La storia. Il 22 maggio 2005 il sindaco annuncia l'odg, poi i due documenti e l'accordo in giunta

Otto mesi tra sgomberi, litigi e distensione

Era il 22 maggio scorso. Una tranquilla domenica che ribaltò gli scenari politici bolognesi. Dopo aver celebrato un matrimonio in Sala Rossa, Sergio Cofferati si presenta in sala stampa e annuncia che presto presenterà un ordine del giorno sul tema della legalità. Il commento è molto dura: «La giunta sarà quella che uscirà dal voto».

IL MOTIVO

Per capire i motivi di questo gesto occorre fare alcuni passi indietro. Innanzitutto l'aumento esponenziale delle occupazioni degli alloggi pubblici, un boom in pochi mesi che fece pensare all'assessore alla casa che dietro a tutto questo ci fosse un disegno politico preordinato. Poi lo sgombero di via Roveretolo, il primo, che vide il consigliere del Prc, Valerio Monteventi, uscire dall'aula del consiglio comunale urlando. E, da ultimo, l'arresto di tre ragazzi appartenenti ai collettivi che occupano le case per aver

preso possesso di uno stabile privato in via del Guasto. Gli arresti risalgono al 18 maggio e qualche giorno dopo, sabato 21, i Disobbedienti indirono una manifestazione nazionale che vide la partecipazione di 1.500 ragazzi. Il corteo, partito da piazza XX Settembre finì in piazza Maggiore, sotto il voltone di Palazzo D'Accursio con una serie di insulti nei confronti del sindaco. Messi uno dopo l'altro tutti gli eventi nacque la decisione del primo cittadino: preparare un ordine del giorno sulla legalità e, chi avesse votato contro, sarebbe stato fuori da maggioranza e giunta.

IL DOCUMENTO

Il documento resta nel cassetto a lungo, passa l'estate e alla ripresa dell'attività po-

litica scoppia la bagarre. In un clima già teso la miccia viene accesa dagli sgomberi sul Lungoreno. Il 19 ottobre le ruspe in azione, alcune baracche abbattute, 17 rumeni fermati da polizia e carabinieri, 2 arresti e 7 persone finite al Cpt. Tutto questo sotto gli occhi del Prc, che seguì lo sgombero in diretta, perché le ruspe entrarono in azione a pochi passi dalla loro sede di via Menganti, a Santa Viola, nel quartiere Reno. Rifondazione grida allo scandalo, denunciano la mancanza dei servizi sociali e l'ala radicale della sinistra inizia a ragionare ognuno per conto proprio. Ds da un lato, Margherita critica al centro, i prodiani agitati e il trittico Prc-Verdi-Cantiere contrari. Si rischia la frattura ma Cofferati il 21 ottobre estrae il coniglio dal cappello: «Mer-

coledì 2 novembre presenterò in giunta l'ordine del giorno sulla legalità e la sicurezza. Chiederò prima il voto in giunta e poi in consiglio comunale». Qualcuno sorride sulla data, il 2 novembre, ma ormai non si scherza più. Il Prc parla di rappresaglia nei confronti del suo partito e annuncia di non votare quel documento, qualsiasi cosa vi sia scritta. E il 25 ottobre tensione e violenza in Piazza Maggiore: studenti universitari e rappresentanti dei collettivi provano a salire in consiglio per parlare con il sindaco. Schieramento di polizia sotto il voltone di Palazzo D'Ac-

ganellute. Ferito anche il leader del Prc, Tiziano Loreti e Valerio Monteventi decide di sospendersi dalla maggioranza.

IL PRIMO DOCUMENTO

E arriva il giorno della presentazione del testo, che portava il titolo: "Legalità e solidarietà per lo sviluppo economico e la giustizia sociale". Un testo misto, in cui si cerca di colpire le illegalità ma tendere la mano ai più deboli, con tanto di critiche alla legge Bossi-Fini. Quando escono dalla giunta i singoli membri dell'esecutivo dicono la loro, scuro in volto Maurizio Zamboni, assessore alla mobilità ed esponente del Prc che non rilascia dichiarazioni. C'è una frase che al suo partito proprio non va giù: "L'illegalità qualunque sia la ragione che la determina, non può trovare giustificazione". Il sindaco detta l'agenda, dopo aver presentato il testo non ne chiede la discussione, ma rimanda all'8 novembre.

Dopo due giorni arriva un plico bomba al sindaco, la tensione è alta ma da più parti smentiscono il fatto che legalità e attentato siano connessi. Nel frattempo scoppia un'altra grana: Sirio. L'accordo fatto con i commercianti per disattivare il vigile elettronico il sabato e nei quindici giorni prima di Natale fa saltare sulla sedia l'Altra sinistra, Verdi in primis. Legalità rimandata, prima tocca alla bagarre su Sirio che finirà con un doppio documento e un accordo raggiunto in extremis.

IL DOCUMENTO

Finalmente si arriva alla discussione in giunta, Cofferati modifica il documento, sparisce la frase incriminata e aumentano i riferimenti alla solidarietà. Tutti d'accordo in giunta. Ma qui si apre un'altra grana, Zamboni dà l'ok, il Prc no. Rifondazione riunisce l'esecutivo e mettono il documento ai voti e Zamboni viene messo in minoranza. L'assessore minaccia di lasciare la giunta: sfiduciato dal proprio partito prepara le valige. Da Roma però lo fermano, sarà lo stesso Franco Giordano, capogruppo alla Camera del Prc a venire a Bologna per ristabilire le cose e Zamboni decide di rimanere al suo posto.

UNA NUOVA SOSPENSIONE

Il 16 novembre viene fatto un nuovo sgombero al Lungoreno, questa volta però è condotto dai servizi sociali, vice sindaco con delega alle politiche sociali davanti a tutti. I romeni vengono accolti nel campo di Santa Caterina di Quarto con sod-

disfazione anche dell'Altra sinistra. Siamo arrivati a fine novembre e il sindaco propone una "tregua armata": slittare la legalità dopo l'anno per discutere prima del bilancio. Cofferati e i partiti della coalizione si vedono il 22 novembre in casa Ds, tutti d'accordo. Parte la discussione, centrosinistra unito contro la Finanziaria di Berlusconi e, nonostante la rottura con i sindacati, in consiglio comunale si trova la quadra. Quattro ore di mediazione tra Ds, Margherita, Prc, Verdi e Cantiere e alla fine arriva un ordine del giorno unitario - con quasi tutti gli odg de l'Altra sinistra accolti in quello unitario - a sostegno del bilancio e il 29 dicembre si chiude l'anno delle polemiche con la pace interna al

con la definizione del Psc, si chiude la conferenza di pianificazione e anche in questo caso molti tratti del documento contengono le proposte di Verdi e Prc.

-CZ